



*La risurrezione di Lazzaro – Vincent Van Gogh - 1890*

# Celebrare la domenica nelle case

## PRESENTAZIONE

Provo ad immaginare le situazioni più diverse di chi, anche in questa quinta domenica di quaresima, si ritrova a celebrare in casa la domenica. Qualcuno sarà in famiglia, attorno ad un tavolo, con una candela accesa. Altri si ritroveranno collegati via internet con amici, con altre famiglie. Qualcuno si ritroverà solo, seduto o seduta sulla sua poltrona, pensando a tutti coloro che gli mancano. Ma tutti dobbiamo pensarci radunati insieme, a formare come un “cordone di fraternità” che ci protegge dal male, che ci custodisce nella prova. Nei momenti di difficoltà, quando dobbiamo affrontare situazioni più grandi di noi, sentiamo che ci serve una presenza amica, qualcuno che con noi affronti il male, ci accompagni nella distretta. In questa comunità di amici, che accorre nella casa di ciascuno di noi come in quella di Marta e Maria alla morte del fratello Lazzaro, noi attendiamo Gesù. È lui l’amico e il compagno che ci tiene insieme, è lui che vogliamo accogliere nelle nostre case. Speriamo, desideriamo, chiediamo con insistenza, quasi ci verrebbe da dire che “pretendiamo” che venga Gesù e non ci lasci soli, non ci “abbandoni nella

**29 marzo 2020**

---

tentazione". Il nostro non è solo un trovarsi insieme tra semplici amici, un collegamento con una rete virtuale di "followers" – seguaci – ma il radunarsi di discepoli nel nome di Gesù, in obbedienza al suo comando: "fate questo in memoria di me". Possiamo credere, ed essere certi delle sue parole: "Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro" (Mt 18,20). Per questo ti invochiamo: "Vieni Signore in mezzo a noi".

Oggi non è facile la nostra preghiera Signore. È più un grido accorato di aiuto: "O Dio vieni a salvarci, Signore vieni presto in mio aiuto!". Siamo in pericolo, la morte ci accerchia, e tu dove sei Signore?

Ecco quello che dobbiamo dirti, ecco il grido della nostra preghiera di oggi.

E non è solo il nostro, è quello di tutta l'umanità che sembra impotente di fronte al dilagare del male. Noi preghiamo ed eleviamo a Dio il nostro grido per tutti. Anche per coloro che non ti pregano, che non ti conoscono, che non sperano più in te, per i quali tu sei assente o addirittura un temibile avversario. Per questo è un grido potente quello che vorremmo elevare, è una richiesta di aiuto che non può attendere: "ascolta Signore la nostra voce, presta orecchio al grido del tuo popolo"!

# CELEBRAZIONE

## Introduzione

---

**Voce guida:** Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

**Tutti:** Amen

**Voce guida:** O Dio vieni a salvarci

**Tutti:** Signore, vieni presto in nostro aiuto.

**Voce guida:** Gloria al Padre e al Figlio, e allo Spirito Santo

**Tutti:** Come era nel principio ed ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Amen.

**Voce guida:** Oggi è la quinta domenica di Quaresima e il Signore ci raduna per celebrare insieme la Parola, per animarci con una speranza più forte della morte. *(si accende la candela)*

Ci sentiamo impotenti e travolti dagli eventi, e chiediamo che il Signore rianimi la nostra speranza e vinca le nostre paure. Invochiamo la misericordia e chiediamo il perdono perché la sua Parola tenga viva la nostra fede.

Quando ci scopriamo così fragili e vulnerabili, quando non riusciamo più a difenderci dal male: ci scopriamo poveri e peccatori.

**Tutti:** Signore, vieni a salvarci.

**Voce guida:** Quando ci sentiamo soli, quando ci crediamo abbandonati, quando la speranza si smarrisce e la nostra fede vacilla: ci sentiamo poveri e peccatori.

**Tutti:** Signore, vieni a salvarci.

**Voce guida:** Quando ci chiudiamo nella paura, ci isoliamo per non essere feriti, tagliamo fuori gli altri per non sentire il loro dolore: siamo poveri e peccatori.

**Tutti:** Signore, vieni a salvarci.

**Tutti:** Confesso a Dio onnipotente e a voi fratelli che ho molto peccato, in pensieri, opere e omissioni. Per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli, di pregare per me il Signore Dio nostro.

**Voce guida:** Dio che è grande nell'amore abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

**Tutti:** Amen

# Ascolto della Parola

---

## ✠ Lettura del Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo. Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui». Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro.

---

Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro. Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto. Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.

## Commento

---

*Partirei da una sensazione che in questi giorni si è fatta sentire nella carne di tutti noi. Qualche persona anziana, che la guerra l'ha vissuta, ricordava quella sensazione di pericolo imminente, di stato d'allerta. Ci sentiamo circondati dal nemico, accerchiati da notizie di morte, e il cerchio si stringe. Sembra che non ci siano luoghi sicuri, rifugi possibili da quella morte che non pare anzitutto "sorella" ma certamente "da la quale nullu homo vivente pò scappare:" (Francesco). Ma qui è diverso. Perché in guerra i nostri padri potevano riunirsi insieme, potevano trovare rifugio nello stringersi insieme in una stalla, nei rifugi anti bombardamenti. Qui ciascuno è solo, nella sua casa. Ancor più drammatica è la condizione di chi ha amici e parenti, padri e madri, fratelli e sorelle, ricoverati che non può visitare, che affrontano la morte senza il conforto di qualcuno che gli tenga la mano, che preghi per loro, che celebri il congedo con parole di fede. Si muore soli, oggi più che mai.*

### **La morte a distanza**

*E così entriamo nel cuore della pagina di Vangelo di questa domenica. Anche qui è in scena la morte, che rapisce un amico, Lazzaro, che irrompe nella casa di Betania, rifugio caro al Signore e ai suoi discepoli. Ma Gesù è lontano, sembra assente. Addirittura, pare non fare nulla per annullare quel ritardo, sembra differire la sua presenza presso gli amici. Poi, quasi d'improvviso cambia idea, decide di andare a Betania, di mettere a rischio la sua vita per essere vicino a Marta e Maria. Perché questo ritardo? Perché questa distanza? Dice addirittura di «essere contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate». Dunque, la sua assenza intende dirci qualcosa, come pure la sua decisione improvvisa di cambiare programma e di rischiare la vita, come è consapevole Didimo: «andiamo anche noi a morire con lui!». La distanza che cosa ci dice? Gesù non è venuto per togliere la morte, e neppure a lui sarà scongiurato il destino della fine. L'amore – anche quello onnipotente di Dio – non ci salva dalla morte, ma ci salva nella morte. È l'esperienza che tutti noi dobbiamo attraversare: con tutto il bene che vogliamo non possiamo impedire che accadano cose terribili alle persone che amiamo, il nostro amore non potrà impedire la morte! E neppure ci assicura di poter togliere alla morte la sua solitudine. Si muore soli, e anche Gesù affronterà la solitudine della morte. È il lato drammatico del morire che non possiamo del tutto eliminare. Oggi abbiamo cercato tutti i mezzi per "addolcire" la morte (qualcuno invoca addirittura una "dolce morte", ma la morte non è mai dolce!), ma non possiamo, anche se siamo presenti, annullare la solitudine del morire: anche presenti noi siamo distanti, impossibilitati a condividere l'esperienza di chi ci lascia. Per questo la distanza che oggi tanti sono costretti a subire non fa che evidenziare una distanza sempre presente. L'amore è impotente –*

---

come noi oggi ci sentiamo – nell'evitare il distacco.

Eppure, Gesù non lascia che questa distanza sia l'unica parola. Decide di andare da Marta e Maria, di farsi presente in quel dolore, di mettere a rischio la sua vita (ed effettivamente pagherà con la vita il suo desiderio di prossimità con gli amici fino in fondo), vuole "esserci" in questo momento così difficile per i suoi amici. Così noi vorremmo imparare ad "esserci", a farci vicini a chi muore e agli amici che soffrono la perdita di una persona cara. Lo facciamo con tutto il senso di impotenza, ma con tutto l'amore di cui siamo capaci. Vorremmo che nessuno affronti la morte senza una presenza disarmata ma tangibile, vicina, senza false parole consolatorie, con il cuore infranto, spezzato, sanguinante come il loro.

### **Patire il morire: il grido e le lacrime**

La prima cosa che fa Gesù è di accogliere il grido di dolore di Marta: «se tu fossi stato qui....». Sembra un rimprovero, e per certi versi lo è. È lo stesso grido che oggi sale a Dio: "perché non intervieni, perché non fermi questo flagello? Perché sembri lontano e assente?". Anche Davide, quando la peste colpisce il suo popolo, quando la morte entra nella città di Gerusalemme, sterminando la sua gente, eleva un grido di dolore contro l'angelo sterminatore: «Ora basta! Ritira la mano» (1Cr 21,15). Così noi oggi gridiamo: "Ora basta Signore, ritira l'angelo sterminatore, ferma la mano di questo virus, vieni a salvarci!". Gesù non rimprovera Marta e Maria per questo grido di dolore, lo accoglie, quasi a farlo suo. Griderà anche lui sulla croce il senso di abbandono: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (Mc 15,34). Il nostro grido non è solo, e si unisce al suo. E unendosi al grido di Gesù può fare del nostro sentirci abbandonati il suo stesso abbandono fiducioso al Padre.

Non solo. Gesù entra nel dramma della morte con tutto sé stesso, con le sue lacrime e il suo dolore che rasenta un moto d'ira, di repulsione per la morte. Gesù non accetta la morte con uno spirito stoico, con una rassegnazione anaffettiva. «Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: "Dove lo avete posto?"». Visita il sepolcro con il cuore ferito: «Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro». Patisce la morte come tutti, come noi soffre, la sente ingiusta, offensiva, nemica, l'ultimo nemico da abbattere (cf 1Cor 15,26).

In questi giorni possiamo sentire la vicinanza di Gesù proprio in questo: anche lui vive l'impotenza di non poter evitare la morte e la sua solitudine, anche lui versa lacrime con noi per chi ci viene tolto ingiustamente. Le nostre lacrime e il nostro senso di abbandono sono le sue lacrime e il suo grido sulla croce.

---

## **Attraversare la morte**

*Al centro di questa pagina evangelica troviamo quel dialogo e quelle parole di Gesù che sono un vertice della rivelazione: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». “Anche se muore”. La morte non è tolta, lo scoglio della morte rimane, e – lo ripeto – neppure al Figlio verrà risparmiata. Ma si può “attraversare” la morte, vivere il morire con Cristo: «chi crede in me... chiunque vive e crede in me», «non morirà in eterno... vivrà anche se muore». Che cosa significa? Credo che noi dobbiamo evangelizzare e umanizzare il morire, strappare alla morte tutto l’amore possibile, attraversare il morire con la forza della vita che abbiamo appreso vivendo con Gesù. “Chi vive e crede in me” vuol dire proprio questo: imparare a vivere con Gesù e come Gesù. Camminare con lui da discepoli, apprendere da lui a vivere nell’amore, nella carità, ovvero nella grazia di sentirci amati e di amare; credere nella forza della vita spesa a favore degli altri, anche quando sembra inutile, anche se ci chiede di perdere la vita; restare tenacemente attaccati a questa fiducia nella vita, all’amicizia, ai legami buoni delle nostre relazioni; amare anche i nemici.... Ecco, se viviamo e crediamo in Gesù, allora la morte non è la fine. Vivremo la morte così come abbiamo vissuto la vita, e la morte non sarà che il passaggio che rende eterno l’amore che nella vita abbiamo vissuto. Per sempre.*

*In questi giorni ci è chiesto proprio questo. Umanizzare ed evangelizzare il tempo di prova che stiamo vivendo, anche la morte che ci circonda. All’accerchiamento della morte dobbiamo opporre un cordone sanitario di fraternità, di amicizia e di fede. Stringendoci gli uni gli altri, facendo corpo per resistere al male, per fronteggiare la morte. Questo “far corpo” trova in Gesù il suo centro di gravità. Noi possiamo essere distanti, separati per un momento, dispersi: ma se siamo uniti a Cristo, il capo, lo siamo con ciascuna delle sue membra. Lo siamo tra di noi, anche se distanti, lo siamo anche con chi non è più tra noi: è la comunione dei Santi. Se in questi giorni non possiamo vivere la comunione sacramentale, può essere viva la comunione dei Santi! Siamo un solo corpo se uniti a Cristo, se “viviamo e crediamo” in lui. Allora non siamo soli e nessuno è lasciato solo.*

# Preghiere di lode

---

**Voce guida:** Voce guida: alla Parola di Gesù rispondiamo con la preghiera di lode attraverso questo salmo che ricorda la salvezza operata da Dio per il suo popolo al passaggio del Mar Rosso

**Tutti:** Mia forza e mio canto è il Signore.

## SALMO - Sal 105 (106)

**Voce guida:** Rendete grazie al Signore, perché è buono, perché il suo amore è per sempre.

Chi può narrare le prodezze del Signore,  
far risuonare tutta la sua lode?

Ricordati di me, Signore, per amore del tuo popolo,  
visitami con la tua salvezza.

**Tutti:** Mia forza e mio canto è il Signore.

**Voce guida:** Minacciò il mar Rosso e fu prosciugato,  
li fece camminare negli abissi come nel deserto.

Li salvò dalla mano di chi li odiava,  
li riscattò dalla mano del nemico.

Allora credettero alle sue parole  
e cantarono la sua lode.

**Tutti:** Mia forza e mio canto è il Signore.

**Voce guida:** Salvaci, Signore Dio nostro,  
radunaci dalle genti,

perché ringraziamo il tuo nome santo:  
lodarti sarà la nostra gloria.

Benedetto il Signore, Dio d'Israele,  
da sempre e per sempre.

**Tutti:** Mia forza e mio canto è il Signore.

# Preghiere di invocazione

---

**Voce guida:** La nostra preghiera ora si fa intercessione per tutti.

**Tutti:** Ascoltaci Signore

**Voce guida:** Per chi è deceduto in questi giorni, per chi è morto da solo, lontano dai suoi cari, noi ti preghiamo.

**Tutti:** Ascoltaci Signore

**Voce guida:** Per tutti coloro che hanno dato la vita nel servizio e nella cura dei malati, per i medici, gli infermieri che rischiano la vita, noi ti preghiamo.

**Tutti:** Ascoltaci Signore

**Voce guida:** Per tutti coloro che sono contagiati dal virus, che vivono in isolamento, che rischiano la vita. noi ti preghiamo.

**Tutti:** Ascoltaci Signore

**Voce guida:** Per noi tutti, perché sappiamo farci vicini a chi è solo, attenti a chi ci vive a fianco e a chi ci è lontano, noi ti preghiamo.

**Tutti:** Ascoltaci Signore

**Voce guida:** Per le comunità cristiane e per la nostra parrocchia. Perché sappiamo diventare un solo corpo nel Signore, creare legami di fraternità che resistono al male, noi ti preghiamo.

**Tutti:** Ascoltaci Signore

*(Libere intenzioni di preghiera)*

**Voce guida:** Ora ci diamo la mano, e uniti in Gesù, formando una sola famiglia con tutti i credenti in Cristo, preghiamo come lui stesso ci ha insegnato.

**Tutti:**

Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome,  
venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà  
come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,  
e rimetti a noi i nostri debiti

come noi li rimettiamo ai nostri debitori,  
non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

Amen

## Preghiera e benedizione finale

---

**Voce guida:** Concludiamo con le parole di Benedizione del nostro Vescovo Mario

**Tutti:**

*Benedici, Signore, la nostra terra, le nostre famiglie, le nostre attività.*

*Infondi nei nostri animi e nei nostri ambienti la fiducia e l'impegno per il bene di tutti, l'attenzione a chi è solo, povero, malato.*

*Benedici, Signore, e infondi forza e saggezza in tutti coloro che si dedicano al servizio del bene comune e a tutti noi: le sconfitte non siano motivo di umiliazione o di rassegnazione, le emozioni e le paure non siano motivo di confusione, per reazioni istintive e spaventate.*

*La vocazione alla santità ci aiuti anche in questo momento a vincere la mediocrità, a reagire alla banalità, a vivere la carità, a dimorare nella pace.*

*Amen*

**Voce guida:** Il Signore ci accompagni e ci benedica, ci doni la pace e ci custodisca nella prova, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

**Tutti:** Amen

**Voce guida:** Facciamo festa perché il Signore è con noi

**Tutti:** Rendiamo grazie a Dio!



*29 marzo 2020*